

Paternità a pagamento, compravendita su Internet

Fra gli anni Quaranta e Sessanta molte coppie infertili della Londra bene si rivolsero alla clinica del dottor Bertold Wiesner per concepire grazie a una donazione di seme: lui, in segreto, si occupò personalmente della questione e potrebbe aver avuto, si è appena scoperto, oltre 600 figli biologici. Oggi per chi vuole restare incinta la presenza contingente di un maschio, così come quella di una clinica, è invece irrilevante: basta Internet, con soluzioni adatte a tutte le esigenze e a tutte le tasche, anche se spesso illegali.

Il prodotto va davvero fortissimo e il mercato è in crescita: come ha scritto Jay Newton-Small sul settimanale *Time* la scorsa settimana, gli Stati Uniti sono il maggior esportatore al mondo di seme, grazie alla possibilità di donazioni anonime, alla presenza di esemplari di tutte le razze e alla disponibilità delle cliniche anche nei confronti di donne single e coppie gay. Sul sito della California Cryobank, colosso della procreazione assistita, si può selezionare un donatore che sembra Beckham o Clooney: la clinica ritiene che individuare somiglianze con le celebrità aiuti a «umanizzare il processo», quello non molto romantico che dallo schermo passa per un freezer. Qui fare il donatore è un lavoro: con tre depositi a settimana si guadagnano 1.200 dollari al mese. Anche

L'inchiesta
di Valentina Fizzotti

Fiorisce attorno alla fecondazione artificiale un mercato del seme maschile, offerto e comprato su decine di siti seguendo la domanda del «mercato dei figli». Decisivo il profilo genetico di chi vende i propri spermatozoi. E gli Usa sono i principali esportatori. Ora se ne accorge anche «Time»

come questa talvolta accettano pagamenti con carta di credito per la spedizione del prodotto a una clinica in cui la donna possa utilizzarlo oppure – nei Paesi come l'Italia in cui è proibita l'eterologa, ovvero la fecondazione con gameti al di fuori della coppia – a domicilio. Ma passare per un centro costa, la soluzione è il fai da te. Sul sito di annunci Craigslist un 37enne di Philadelphia che si spaccia per belloccio offre il suo seme: garantisce un buon corredo genetico (è alto,

box

Newsletter Scienza & Vita: adottare i «figli del gelo»?

Di embrioni crioconservati si parla anche nella Newsletter di Scienza & Vita di marzo. Il tema, affrontato a più riprese negli ultimi numeri, vede questo mese le riflessioni del giurista Alberto Gambino, Ordinario di Diritto civile all'Università europea di Roma, in merito all'adottabilità degli embrioni. A fronte dell'abbandono di embrioni crioconservati, «appare preferibile una possibilità di sviluppo con la messa a disposizione dell'embrione ad altre coppie intenzionate ad assicurarne il trasferimento e la nascita». La Newsletter ospita inoltre l'intervento di Paola Binetti sul tema dell'obiezione di coscienza e le ultime ricerche riguardanti la pillola dei cinque giorni dopo. Il download è disponibile dal sito www.scienzaevita.org. (Em.Vi.)

2003 quando un imprenditore fondò Babydonors, l'azienda che offriva una "dose di prodotto" a 2.500 euro, poi scomparsa dal Web durante le indagini dell'authority americana Fda. Nello stesso periodo la MenNotIncluded («Uomo Non Incluso»), ora irrintracciabile, annunciò la nascita della sua prima creatura per corrispondenza. Nel 2010 in Gran

Bretagna due uomini finirono in carcere per aver guadagnato 250mila sterline con una banca del seme online illegale, che da uno scantinato a Reading aveva spillato denaro a 800 donne.

Ma non tutti lo fanno per soldi: sul Web esistono benefattori che offrono gratis il proprio seme, garantendo a seconda dei casi la propria scomparsa (con scrittura privata) o una flebile presenza (impossibile con i donatori anonimi delle cliniche). Il più famoso di loro è un Wiesner in erba dei giorni nostri, Trent Arsenaull, 36enne vergine brutto e 14 volte padre. In casa ha un arsenale di barattoli sterili che riempie e distribuisce – dapprima alle amiche gay, ora a chi lo contatta – tre volte a settimana. La stampa ha creato per lui un nuovo genere, il *donorsexual*. La Fda, preoccupata per i mancati controlli medici, sta indagando sulla sua attività ma sono migliaia i siti, come freespermdonorregistry.com, che offrono questi servizi. «Ora sarà difficile regolamentare questo traffico, specialmente viste le dimensioni mondiali del turismo riproduttivo – ci dice Jennifer Lahl, presidente del californiano Center for Bioethics and Culture e autrice del documentario "Anonymous Father's Day", un viaggio fra i figli (smarriti) delle provette anonime appena presentato a New York –. Il concepimento si è trasformato in un'industria guidata dal mercato basata sui desideri dei consumatori. Il miglior modo per fare un passo indietro rispetto alla commercializzazione dei figli sarebbe tornare a mettere i loro interessi al centro. È giusto fabbricare intenzionalmente bambini che non sapranno mai da dove vengono?».

Chi regala il proprio seme ritiene di voler dare il proprio contributo all'altrei felicità o a un mondo migliore, colonizzato da una progenie geneticamente perfetta. Non importa poi che le possibilità di concepire un figlio con questa modalità artigianale siano bassissime, perché in fondo è tutto gratis. Le signore interessate prendono contatti con il donatore, lo incontrano e avviene la consegna, in un bar o in un hotel. Poi basta un bagno o ancor meglio un letto, il barattolo e una siringa senz'ago e il gioco è fatto. Uomo (e papà) non incluso.

il caso

Figli in provetta: ai «donatori» paga triplicata

Lisa Jardine, capo dell'authority britannica della fertilità, l'Hfea, ogni mattina si sveglia e sa che dovrà trovare sempre più ovociti e più seme. Perché le donazioni di gameti per la fecondazione assistita eterologa, necessaria a single e coppie infertili o gay per avere figli, in Gran Bretagna sono in calo. Eppure non è colpa sua: le donne inglesi (al contrario di americane, canadesi, ucraine e indiane) non accettano più di farsi bombardare di ormoni per permettere a un'altra di avere un figlio. E gli uomini, da quando non sono più coperti da anonimato, temono che un figlio maggiorenne potrebbe bussare alla loro porta. Così le interessate si rivolgono altrove, con esiti negativi sul bilancio delle cliniche britanniche e sul Pil nazionale. Così Jardine ha gettato il cuore oltre l'ostacolo. Prima di tutto è riuscita a cambiare le linee guida in materia di fecondazione e a triplicare i rimborsi per le donazioni: fino a 35 sterline a seduta per lui (ne servono sei per una donazione) e 750 a ovocita per lei. A questo progetto lavorava da molto, al punto che lo scorso anno il sito dell'authority chiedeva in un sondaggio il via libera guidato alle modifiche. Poi ha fatto appello al buon cuore degli inglesi e chiesto maggiore generosità, perché dovrebbe essere «naturale come donare il sangue» («Che donna assurdamente stupida», ha commentato Amanda Platell sul Daily Mail). Sta mettendo anche in piedi una taskforce, il National Donation Strategy Group, che si occuperà di diffondere questa nuova cultura.

Di lei la stampa ha scritto che è «una femminista di ferro», ma le femministe vere si chiedono come possa spacciarsi per una di loro se è favorevole allo sfruttamento dei corpi delle donne e alla commercializzazione delle loro cellule. Dal lato femminile la sua proposta è semplice: le donne che si sottopongono a fecondazione in vitro potrebbero regalare gli ovociti che non utilizzano (e questa è già la provenienza del 57% delle donazioni britanniche). Per i donatori maschili, invece serve una rivoluzione culturale: basta maltrattarli e abbandonarli nelle sale d'aspetto delle cliniche. In cambio, ai donatori toccherà «compilare un ritratto di se stessi», così i propri figli biologici un giorno potranno veder sanata ogni curiosità. (V.Fiz.)

sotto la lente

«Embrione, vita umana»



Nella vicenda del San Filippo Neri, resta sullo sfondo una domanda fondante ma ineludibile: è stata solo perdita di «materiale biologico», oppure parliamo di esseri umani? La risposta, ovvia quando si mettono in campo categorie bioetiche e antropologiche, ha un riscontro scientifico ben preciso nella ricerca scientifica e nella biologia.

«Perché non deve essere vita dall'inizio?» si chiede Giandomenico Palka, ordinario di Genetica medica all'Università di Chieti. «Nello zigote è già insito il programma della vita della persona. Scegliere una tappa successiva per decretarne l'inizio è puramente arbitrario. Noi diamo dei segni per indicare il progresso e i periodi in cui si sviluppa l'individuo dalla nascita: neonato, bambino, ragazzo, e così via. La stessa cosa è riferibile all'essere umano prima della sua nascita: zigote, blastocisti, embrione. Ma stiamo parlando sempre dello stesso bambino, in ogni sua fase, senza soluzione di continuità. Sono tutte tappe di un unico processo vitale che inizia con il concepimento».

Quando possiamo dire che inizia la vita? Lo chiarisce Roberto Angioli, primario di Ostetricia al Policlinico Universitario Campus Biomedico: «La vita inizia nel momento dell'unione dei due gameti: maschile e femminile (singamia): da quel momento lo zigote concepito è la prima cellula che racchiude il dna dell'individuo». C'è chi sposta in avanti la linea d'inizio, per esempio al 15° giorno, ma è una visio-

ne riduzionistica: «Chi fa iniziare la vita al momento della comparsa della stria neuronale – commenta Angioli – riduce l'essenza dell'umano solo in collegamento al suo sistema nervoso, centrale e periferico, ma sappiamo che l'uomo è molto più di questo».

«Al di là di ciò che suggerisce la bioetica, l'embrione è essere umano fin dal concepimento per ragioni biologiche», spiega Salvatore Mancuso, presidente del Comitato etico del Policlinico Gemelli. «L'embrione riceve metà patrimonio genetico dal padre e metà dalla madre. I geni dei due genitori si cercano, si accoppiano e formano gli alleli». Ma se ci si limitasse a questo avremo soltanto una fotocopia dei genitori: «In realtà dei circa 30mila geni in gioco, una settantina vanno incontro al cosiddetto "imprinting genomico" – precisa il ginecologo – che fa sì che il gene di origine paterna "sopprima" quello materno corrispondente e viceversa. Questi geni, divenuti monoalleli caratterizzano quell'individuo, unico e irripetibile».

Anche qui, c'è chi fa iniziare la gravidanza dall'impianto, dall'annidamento. Il professor Mancuso ha la risposta pronta: «C'è una specie di intelligenza embrionaria, per cui anche prima dell'annidamento l'embrione comunica con la madre. In fase di preimpianto avviene già uno scambio di comunicazioni chimiche tali per cui l'embrione, attraverso la produzione di citochine, condiziona la sede del suo annidamento, chiede alla madre di modificare il sistema immunitario per essere accolto e non espulso come corpo estraneo. Tutto questo straordinario dialogo avviene fin dalle primissime fasi del concepimento: i due esseri si riconoscono».

Per la scienza «già in fase di preimpianto avviene uno scambio di comunicazioni chimiche tra lo zigote e la madre: i due si riconoscono»

news

◆ Ruanda, nuova legge sull'aborto?
In Ruanda, dopo l'approvazione alla Camera dei deputati, la legge per ampliare l'accesso all'aborto è arrivata al Senato. Il testo ha suscitato reazioni contrastanti. Finora l'aborto è stato legale se era in pericolo la vita della gestante, con la nuova normativa diventa possibile anche se la gravidanza è frutto di un incesto, di uno stupro o se si verifica all'interno di un matrimonio forzato. Sarà un tribunale – punto controverso – a dare il permesso alla donna di abortire, con un documento da portare al medico. La legge ha sollevato perplessità anche alla Camera e sette deputati si sono astenuti dal votarla. (S.Ver.)

◆ Messina, «desideri e diritti»
Domani alle 15.45, nell'istituto teologico «San Tommaso» di Messina l'associazione per l'ingegneria genetica «Msg Modaffari» organizza il convegno: «Procreazione artificiale, desideri e diritti: questioni bioetiche di inizio vita». Interverranno Lucio Romano, presidente di Scienza & Vita, Marianna Gensabella Furnari, presidente della «Mgm Modaffari», Luigi D'Andrea, costituzionalista. Modera don Giovanni Russo. (M.G.L.)

punti fermi

di Giacomo Samek Lodovici

L'anima? C'è fin dal concepimento



Nell'omelia della Messa crismale del Giovedì Santo Benedetto XVI ha fatto un accenno al tema dell'anima rilevando che, secondo alcuni, «la parola anima [...] esprimerebbe un dualismo tra corpo e anima, dividendo a torto l'uomo».

Ora, per il Papa, «certamente l'uomo è un'unità [...]». Ma questo non può significare che non abbiamo più un'anima, un principio costitutivo che garantisce l'unità dell'uomo nella sua vita e al di là della sua morte terrena». È un accenno che va raccolto, anche per le sue possibili connessioni con la bioetica. Va subito chiarito che, diversamente da quanto pensano molti, l'anima non è solo oggetto di fede ma anche di conoscenza filosofica e nella storia del pensiero si trovano diverse dimostrazioni razionali della sua esistenza, facilmente rintracciabili sui manuali di filosofia.

Gia per Aristotele l'anima è il principio che dà vita, è ciò che distingue gli esseri animati da quelli inanimati, è altresì la forma che struttura la materia di un vivente, il suo principio di configurazione. Ora, c'è un principio vitale per ognuno dei tipi di viventi: vegetali, animali, uomini, ma solo l'anima umana è spirituale e razionale, è principio non solo di attività vegetative e/o sensitivo-motorie, ma anche cognitive, deliberative, amorose, estetiche, ecc.

«L'embrione umano ha fin dall'inizio la dignità propria della persona». Lo sancisce il magistero della Chiesa. Ma le basi di questa affermazione decisiva per il rispetto dovuto a ogni uomo sono razionalmente accessibili e scientificamente fondate

Come è implicito nell'accenno del Papa, molti filosofi hanno pensato l'anima umana contrapposta al corpo, dal quale ritenevano che essa si dovesse liberare dopo la morte. Non è però questa la concezione dell'anima né della fede cristiana né della filosofia di san Tommaso. Egli concepisce l'anima umana strettamente compenetrata al corpo, cosicché la persona è una totalità non costituita da due sostanze (anima e corpo) e nemmeno coincidente con la sola l'anima, ma è un'unica sostanza con due co-principi profondamente uniti. In tal senso, noi non «abbiamo» bensì «siamo» la nostra anima e il nostro corpo. L'unità tra corpo e anima si può argomentare in vari modi. Qui possiamo solo richiamare l'attenzione su un fatto: l'anima agisce sul corpo, addirittura traspare attraverso il corpo, l'interiorità determina in parte l'esteriorità: se siamo interiormente mesti o gioiosi il nostro viso lo manifesta (a meno di dissimulare). Certo, anche un contenitore fa trasparire il suo contenuto, per esempio una bottiglia di vetro fa trasparire il colore del liquido che essa contiene; ma può farlo solamente se il contenitore è traspa-

rente, mentre il corpo non è trasparente, bensì opaco, eppure l'anima traspare.

Lunità profonda tra anima e corpo ha diverse conseguenze bioetiche. Ne accenniamo una: l'anima razionale è strettamente unita al corpo umano fin dal concepimento, e lo zigote non è mero materiale biologico. «Anche se la presenza di un'anima spirituale non può essere rilevata dall'osservazione di nessun dato sperimentale – si legge nell'Istruzione *Dignitas personae* (2008) della Congregazione per la dottrina della fede, citando l'analogo documento *Donum vitae* del 1987 – sono le stesse conclusioni della scienza sull'embrione umano a fornire un'indicazione preziosa per discernere razionalmente una presenza personale fin da questo primo comparire di una vita umana: come un individuo umano non sarebbe una persona umana?». E poi: «L'embrione umano ha fin dall'inizio la dignità propria della persona». Diversi laici di professione su questo punto si appellano (proprio loro!) al già citato san Tommaso, che considerava omicidio l'aborto solo dopo il 40° giorno di gravidanza. Tuttavia egli non era infallibile. Inoltre in bioetica non vige il principio di l'autorità, bensì conta il ragionamento. Il punto è che, per Tommaso, l'anima razionale può essere unita solo a una «materia ben disposta», a un corpo adatto a esserne compenetrato. Non essendo provvisto delle odierne cognizioni biologiche, Tommaso non poteva sapere che già nello zigote c'è proprio una materia adatta, che contiene il progetto e le precise istruzioni che dirigono tutto lo sviluppo successivo del concepito stesso.